

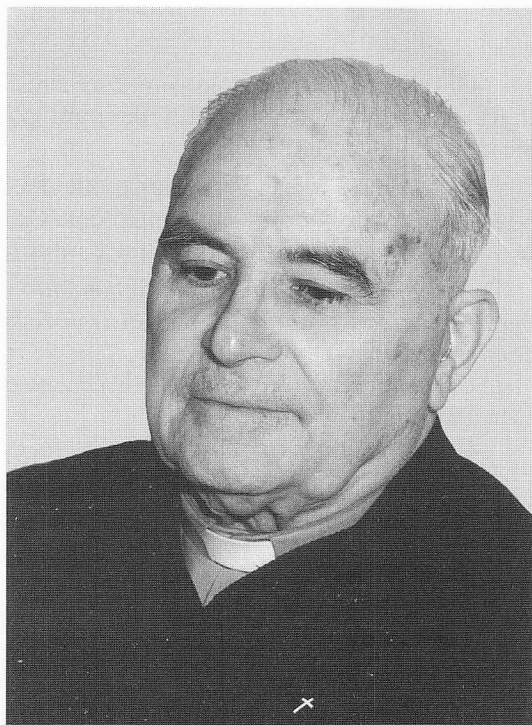
ISTITUTO SALESIANO "TERESA GERINI"

Via Tiburtina, 994
00156 ROMA

Carissimi Confratelli,

il mattino di sabato 23 marzo 1996, alle ore 10,30 concludeva la sua vita terrena il nostro Confratello sacerdote

DON GUGLIELMO GABBIANELLI



Da tempo accusava dei malesseri generali con diminuzione di forze e giramenti di capo che neppure la sua veneranda età sembrava giustificare.

Egli stesso chiese di essere portato all'ospedale. Venne perciò ricoverato all'ospedale Regina Apostolorum delle Paoline di Albano, dove i medici gli diagnosticarono una forte anemia cagionata dalla perduta capacità dell'organismo di produrre regolarmente e sufficientemente i globuli sanguigni.

Rivelandosi inefficace la terapia adeguata per ripristinare la regolarità di produzione sanguigna, data anche la sua età, e avendo tuttavia bisogno di cure particolari e di assistenza continua, venne trasferito nella nostra infermeria dell'Istituto Pio XI in Roma.

Lentamente venivano meno anche le sue capacità di memoria e di coordinamento mentale. Tuttavia, sia pur confusamente, amava ricordare i suoi anni trascorsi nell'apostolato sacerdotale e mariano tanto in missione che in patria, intercalando, fra le parole italiane, parole ed espressioni portoghesi, della lingua cioè che aveva usato per 35 anni nelle sue molteplici attività di salesiano missionario; lingua che aveva ancora nel cuore e che di tanto in tanto riemergeva con i suoi ricordi di missione.

Il peggioramento continuò inarrestabile, finché si spense quasi inaspettatamente, assistito dai Confratelli dell'infermeria, il mattino di un sabato, giorno dedicato alla Madonna, da lui appassionatamente amata e della cui devozione era cultore e propagatore attraverso la diffusione di migliaia e migliaia di corone del Santo Rosario con relative custodie di cuoio, che egli stesso confezionava e inviava a tutti i Confratelli Salesiani e F.M.A. sia in Italia che nelle missioni.

Di questo suo apostolato mariano restano in testimonianza centinaia di lettere di ringraziamento provenienti da ogni parte del mondo sia da Ispettori che da Vescovi e Confratelli.

Riportiamo un biglietto personale del compianto Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, il quale, dopo un incontro con Don Guglielmo, gli scrisse per manifestargli la sua compiacenza ed esortarlo a continuare in questa bella iniziativa.

«Caro Don Gabbianelli, sono contento di averti visto e ascoltato. Hai fatto un'opera certamente gradita al cuore di Don Bosco e feconda per le vocazioni. Congratulazioni!»

Un bel grazie per tutte le belle corone di Rosario, e una speciale benedizione dell'Ausiliatrice.

Con affetto nel Signore. Don Egidio Viganò».

È uno fra i tanti biglietti e lettere di ringraziamento, che attestano il suo incessante impegno nel divulgare la devozione alla Madonna attraverso il S. Rosario. Impegno che portò avanti fino agli ultimi giorni di vita. Finché poté parlare, il suo pensiero e le sue esortazioni si riferivano costantemente alle corone del Rosario che aveva distribuite e che ancora rimanevano da distribuire.

I funerali si svolsero nella nostra Chiesa parrocchiale di S. Domenico Savio. La concelebrazione fu presieduta da Don Alfredo Carrara, presente in Roma per il Capitolo Generale quale Ispettore di Belo Horizonte nel Brasile, nazione dove per trentacinque anni il nostro Don Guglielmo aveva svolto la sua missione di sacerdote e di salesiano.

Al termine della funzione, ad ognuno dei numerosi partecipanti che gremivano la chiesa fu offerta, quasi a simbolo del suo testamento spirituale e mariano, una delle tante corone rimaste del S. Rosario, che egli da anni andava confezionando e distribuendo in tutto il mondo salesiano.

Per un breve profilo biografico del nostro Don Guglielmo ci serviamo delle note che i suoi affezionati nipoti ci hanno gentilmente steso, più le notizie di S.Ecc. il Vescovo Emerito di Humaità (Brasile), Mons. Miguel D'Aversa, che fu compagno di Don Guglielmo negli anni di aspirantato a Gaeta e poi di noviziato, di filosofia e di teologia in Brasile. Completano le notizie le note dei Confratelli che l'hanno conosciuto o hanno collaborato con lui nell'Ispettorato Romano, alla quale era ritornato nel 1970, dopo 35 anni di missione.

Nato a Frascati il 29 aprile 1912 da Angelo e Rachele Santucci, egli era il terzo di sette figli, due dei quali volarono in cielo ancora in tenera età. Rimasero tre maschi e due femmine.

Essendo egli il maggiore dei tre maschi, la famiglia, di modeste condizioni, puntò soprattutto su di lui per l'aiuto anche economico. Pertanto egli, conscio di questa responsabilità, per quanto ancora ragazzo, si dedicò al lavoro imparando successivamente vari mestieri, che si sono poi rivelati molto utili nelle sue molteplici attività di sacerdote salesiano e missionario.

Fin da ragazzo, con i fratelli Germano e Vincenzo, frequentò l'Oratorio salesiano di Capocroce a Frascati. In questo Oratorio tra i fratelli Gabbianelli maturarono due vocazioni: il nostro Guglielmo, che diventerà sacerdote missionario salesiano in Brasile, e Vincenzo, che seguirà la vocazione francescana, divenendo sacerdote e

missionario, con il nome di Padre Riccardo, prima per dieci anni in Cina e poi in Giappone, dove da venti anni opera tuttora.

Nel 1929, a 17 anni, il nostro Guglielmo fa parte del primo gruppo di giovani che iniziano il nuovo aspirantato di Gaeta. Il suo amore per la vita missionaria lo induce a fare presto domanda per le Missioni, e i superiori lo destinano al Brasile nel Rio Negro. Ivi compie il noviziato e fa la sua prima professione religiosa a Jaboatao nel 1936.

Rimane nella stessa casa per lo studio della filosofia, mentre, da buon salesiano, dedica parte del suo tempo a fare scuola agli aspiranti, alternando così studio per sé e lavoro per i giovani.

Compiuto regolarmente il suo tirocinio nel collegio del Parà, viene trasferito poi per gli studi di teologia nella casa di S. Paolo, dove, come a Jaboatao, alterna studio e lavoro dedicandosi anche lì, per tutte le domeniche, all'assistenza dei giovani dell'Oratorio.

Finalmente, l'8 Dicembre 1944, festa dell'Immacolata, può coronare il suo sogno sacerdotale con la sacra Ordinazione. Egli ora si sente realizzato salesiano e sacerdote, pronto a lavorare a tempo pieno, ovunque lo invii l'obbedienza religiosa.

Sosterrà successivamente l'incarico di Consigliere, Catechista, Direttore e Parroco in varie Case, e dovunque egli lascerà il ricordo del suo impegno e della sua dedizione ai giovani e ai Confratelli.

Scriva il Vescovo Emerito di Humaità, Mons. Michele D'Aversa, che fu suo compagno di studi a Gaeta e in Brasile:

«Sempre ho sentito parlar bene di lui. Faceva scuola con molta disciplina e competenza nelle materie che insegnava.

Fu Parroco qui nella parrocchia della Vergine Addolorata quando io ero Vescovo di Humaità. Ancora oggi gli allievi dell'Oratorio di quel tempo lo ricordano con nostalgia. I fedeli pure ricordano l'apostolato che faceva fra le associazioni, nelle cappelle della città e anche fuori città, giacché la parrocchia è assai grande ed estesa.

Molto devoto della Madonna, fin da chierico si dedicava a fare le Corone del Santo Rosario con le relative custodie di cuoio che distribuiva a tutti, per divulgare la devozione a Maria.

Si può definire «Apostolo del Rosario». E ciò è una qualità propria del salesiano di Don Bosco!!!

Con Don Guglielmo, io ho perduto ancora un altro caro compagno di Gaeta!!!

Prega per me, Confratello in Don Bosco Santo! –

Michele D'Aversa, SDB, Vescovo Emerito di Humaità».

Ma il lavoro di Don Guglielmo non era ristretto alle case con scuola e Oratorio dei centri maggiori. Il suo zelo lo portava ad accettare impegni più specificatamente missionari, esplicando il suo apostolato anche lontano, in mezzo alle genti più povere e disseminate nelle grandi foreste di quelle regioni.

I suoi viaggi andavano da Manicoré nel Mato Grosso a Veianper, nel Rio Negro per una distanza di 1.300 chilometri e, di qui, più a nord fino a Barselos. La sua missione si estendeva alle comunità delle tribù dei nativi Indios Amazonici, sparsi lungo il fiume Rio Negro. Era costretto perciò a spostarsi da una comunità all'altra viaggiando su strade e su fiumi con mezzi primitivi: cavallo, canoe, zattere... con tutti i pericoli connessi che questi mezzi potevano costituire.

Capace di adattarsi con duttilità a tutte le necessità, accumulò le più svariate esperienze di lavoro: falegname, fabbro, disegnatore, infermiere ...e anche chirurgo!

In quelle terre, lontane dai mezzi di comunicazione e prive dei mezzi moderni di cura per le malattie ed infortuni, egli sovente, e lo raccontava quasi con orgoglio, dovette assumersi con il ruolo di infermiere, anche quello di medico e chirurgo, giungendo fino a dover procedere, con mezzi rudimentali, alla amputazione di arti, ormai compromessi e irrecuperabili, per poter salvare il salvabile, cioè almeno la vita.

Proprio per l'intenso lavoro e l'impegno che vi dedicava, la sua salute a lungo ne ebbe a risentire e dopo trentacinque anni di vita missionaria fece ritorno alla sua Ispettorìa Romana e precisamente in questa casa del Gerini, dove svolse varie mansioni, fra cui anche quella di infermiere, occupazione che sostenne fino agli ultimi giorni prima del suo ricovero.

Nel 1994, Don Guglielmo e il fratello P. Riccardo, venuto dal Giappone in occasione del 50° di Sacerdozio, che entrambi avevano felicemente raggiunto, poterono celebrare assieme la loro Messa giubilare nella stessa Chiesa di Capocroce presso l'Oratorio di Frascati, dove, più di mezzo secolo prima, era sbocciata la loro vocazione.

Furono giorni di intensa commozione per i famigliari e per i Confratelli che vi poterono partecipare; ma soprattutto per loro, i due fratelli sacerdoti e missionari, che assieme poterono rivivere gli entusiastici momenti della loro giovinezza, in cui decisero di donarsi al Signore per il bene di tanti altri fratelli lontani.

«Chiunque ha conosciuto Don Guglielmo, scrive un suo amico e ammiratore, è concorde nel dire che era una persona umana, comprensiva, dal cuore colmo di bontà e umiltà, presa da un solo desiderio: "suscitare nel cuore di tutti, in modo particolare nei suoi confratelli e consorelle, la devozione alla Madonna con il ritorno alla recita del S. Rosario».

E la Vergine Santissima l'avrà sicuramente accolto per ricompensarlo di tutto l'amore che l'ha impegnato nella sua vita per Lei, per il suo Figlio Gesù e per tanti fratelli che egli ha curato spiritualmente e spesso anche fisicamente sia in missione che in patria fino alla consumazione delle sue energie.

Cari Confratelli, mentre chiediamo un ricordo nelle preghiere per il caro Don Guglielmo, speriamo vogliate avere un ricordo anche per questa nostra comunità del Gerini, così sensibilmente provata dalla sua perdita.

Don Carlo Bressan,
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Guglielmo Gabbianelli

nato a Frascati (RM) il 29-4-1912

morto a Roma il 23-3-1996

a 83 anni di età, 60 di professione religiosa, 51 di sacerdozio